

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali
Servizio - Sede di Roma

Prot. n° 6478

Roma, 02.07.2015

- Al Vice Presidente della Regione Siciliana
Maria Lo Bello
- All' Assessorato Regionale della Famiglia, delle
Politiche Sociali e del Lavoro
- Al Dirigente Generale del Dipartimento
Regionale del lavoro dell'impiego,
dell'orientamento, dei servizi e delle
attività formative.

Oggetto: Report del Coordinamento Istruzione e Lavoro - del 25.06.2015 ore 10.30 presso la sede della Regione Toscana, via Parigi, 11 Roma.

Presenti alla riunione del Coordinamento Istruzione e Lavoro, le Regioni:
Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto, Abruzzo, Piemonte, Liguria, Umbria, Molise,
Provincia Autonoma di Bolzano, Basilicata, Lazio, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento,
Puglia e per la Regione Siciliana, il Dirigente Generale del Dipartimento Lavoro, Avv. Anna

Rosa Corsello, per il Dipartimento degli Affari Extraregionali - Sede di Roma - Fazio Rosanna.

In video conferenza: Lombardia, Emilia Romagna, Puglia, Veneto e Friuli V. Giulia.

Presenti inoltre l'Avv. Arianna Borghetti della Conferenza delle Regioni e Tecnostruttura.

Il dott. Baldi della Regione Toscana, coordinatore in materia di lavoro della Commissione Istruzione formazione e lavoro, ha illustrato i decreti legislativi di attuazione in materia di lavoro previsti dalla legge 10 dicembre 2014, n. 183, e approvati dal Consiglio dei Ministri, in sede preliminare, nella seduta dell'11 giugno 2015.

I decreti legislativi riguardano le deleghe previste all'art. 1 dei seguenti commi:

- **Comma 3 della legge 10 dicembre 2014, n. 183 recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive;**
- **Commi 2 lettera a), della legge 10 dicembre 2014, n. 183 recante Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro;**
- **Comma 5 della legge 10 dicembre 2014, n. 183 recante Disposizioni per di razionalizzazione semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità.**

Il dott. Baldi ha dato inizio all'esame istruttorio del decreto legislativo riguardante il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, dichiarando che da un'analisi sommaria del decreto sopra citato, sono stati rilevati problemi organizzativi e finanziari per le Regioni.

Il D.lgs. infatti, introduce significative modifiche alla disciplina del mercato del lavoro e al sistema delle politiche attive, ridisegnando la ripartizione delle funzioni e delle competenze tra il Ministero del Lavoro, la costituenda Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e le Regioni.

Anche le Regione Lombardia e la Regione Veneto, in sede di riunione, ciascuna con un proprio documento di osservazioni al testo del decreto, hanno riscontrato diversi elementi di incostituzionalità, in quanto esso presenta aspetti di interferenze con le competenze e funzioni delle Regioni in materia di servizi per il lavoro e politiche attive del lavoro, le quali ricadono nella competenza concorrente delle Regioni, ai sensi dell'art. 117, comma 3 della Costituzione.

Il decreto legislativo istituisce **una Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro coordinata** dalla nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), e formata dalle **strutture regionali per le Politiche attive del Lavoro**, dall'INPS, dall'INAIL, dalle Agenzie

per il lavoro e dagli altri soggetti autorizzati all'attività di intermediazione, dagli enti di formazione da Italia Lavoro e ISFOL.

Le Regioni hanno rilevato che la Rete Nazionale è costituita anche da altri soggetti, collocati sullo stesso piano delle strutture delle Regioni.

La nascita di strutture regionali costringerà le Regioni alla costituzione di propri uffici territoriali denominati Centri per l'impiego, per l'erogazione dei LEP (livelli essenziali di prestazione di servizio).

Per le Regioni si tratta di un'invasione non solo nell'autonomia organizzativa ma anche nell'autonomia programmatica delle risorse regionali.

La Regione Lombardia, ha ribadito che non esiste nessuna copertura finanziaria, per l'erogazione dei livelli essenziali di prestazione di servizio previsti all'art. 18 del decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive e neanche per l'assegno di ricollocazione previsto all'art. 23, a favore dei soggetti disoccupati, la cui disoccupazione ecceda i sei mesi, poiché la copertura finanziaria risulta essere impropria e incerta.

Un'altra invasione della potestà regolamentare che in materia concorrente, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione spetta alle Regioni, è stata riscontrata anche nell'istituzione di un Albo nazionale dei soggetti accreditati a svolgere funzioni in materia di politiche attive del lavoro, disciplinato e gestito dall'ANPAL.

Le osservazioni delle Regioni Lombardia e del Veneto sono state condivise anche dalle altre Regioni presenti alla riunione e inoltre è stato affermato che, anche se debole, un'intesa sul testo del decreto legislativo è da escludere, concordando di costituire un gruppo di lavoro per procedere a una revisione dei decreti, al fine di difendere le funzioni delle Regioni e di mettere a disposizione competenze ed esperienze maturate nel campo delle politiche attive del lavoro.

Inoltre le Province Autonome di Trento e Bolzano hanno chiesto l'inserimento di una clausola di salvaguardia, che preservi le specificità e le competenze proprie e statutarie delle Regioni a Statuto Speciale e delle Province Autonome.

In merito allo schema di decreto legislativo 4 marzo 2015 n. 22, recante “Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, le Regioni, anche se hanno mostrato apprezzamento per l'estensione in chiave universalistica del sistema delle tutele in materia di ammortizzatori sociali, hanno anche riscontrato delle criticità contenute nel decreto.

Dal rafforzamento del ruolo dell'INPS destinatario in via telematica delle richieste di concessione della CIGO, le Regioni hanno evidenziato, le difficoltà connesse al trasferimento di tali dati ai Centri per l'impiego, legate al mancato utilizzo da parte dell'INPS del sistema della cooperazione applicativa.

Altro elemento critico è stato riscontrato nella verifica delle condizionalità prevista all'art. 8 del decreto attuativo in esame.

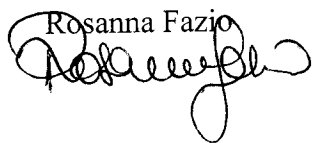
La questione della condizionalità è stata posta, non tanto come procedura, ma come problema trasversale al decreto sul riordino delle politiche attive del lavoro, in funzione del fatto che deve essere gestita dai Centri per l'impiego, per il notevole impatto che tali disposizioni avranno in termini di flusso di utenza sui Centri per l'impiego, che dovranno intercettare entro 60 giorni tali lavoratori per offrirgli servizi di politica attiva, attività socialmente utili o una proposta di lavoro congrua, senza la previsione di risorse aggiuntive.

Inoltre la dott.ssa Giovani della Regione Toscana ha dichiarato che gli ammortizzatori sociali per il 2015 con il D.L. 65/2015, sono stati rifinanziati, ma non ci sono ancora i decreti di riparto tra le Regioni e le Province Autonome.

In merito allo schema recante “Disposizioni per di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini ed imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità”, le Regioni hanno formulato alcune prime osservazioni contenute nel documento in cartellina.

Il coordinamento ha accolto le osservazioni delle Regioni, che rappresenterà in sede di riunione tecnica in Conferenza Stato Regioni, prevista nel primo pomeriggio.

Il Referente

Rosanna Fazio




Dirigente del Servizio

Dott. Pietro A. Rinaldi
